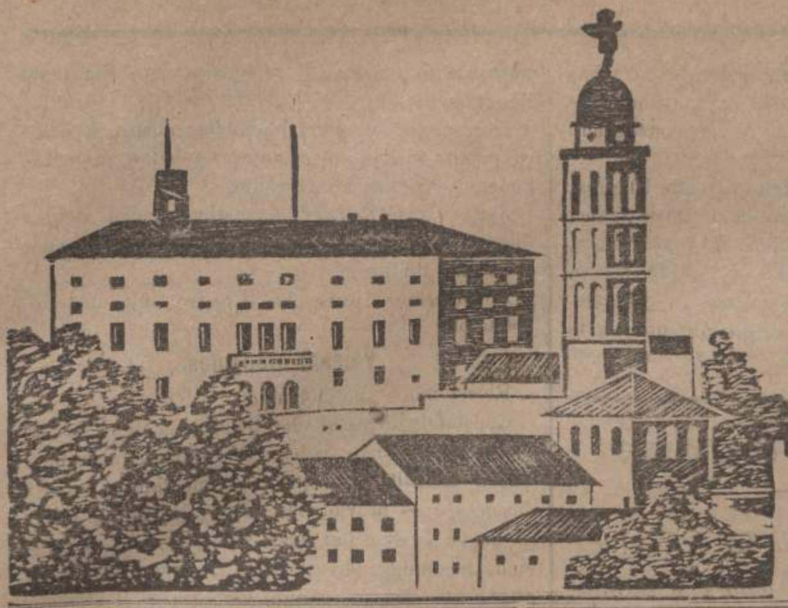

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
POPOLARE DEMOCRATICO

Anno I — N. 76 | Domenica 24 Settem. 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Si avvertono

tutti i soci che se entro il corrente mese non si porranno in regola con l'Amministrazione del Castello, *saldando quanto devono per abbonamento già scaduto, col 1.° d'ottobre verrà sospeso l'invio del giornale al loro indirizzo.*

CRONACA POLITICA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che delega ai prefetti dicianove altre facoltà finora riservate all'Amministrazione centrale delle carceri.
Lo stesso decreto riduce a quattordici i servizi carcerari, sopprimendone altri tre.
Il decreto avrà vigore dal primo ottobre.

× Torna in campo il progetto di una tassa sui fiammiferi di cera. Si dice che l'applicazione di questa tassa dipenda dal risultato più o meno favorevole delle trattative commerciali di Monaco.

× Secondo la *Tribuna* nulla ancora è definitivamente stabilito circa il luogo ove Rudinì pronuncerà il suo discorso. Conferma che sarà pronunciato nella seconda metà di ottobre.

× La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto da convertirsi in legge, che autorizza il prelevamento di 70 mila lire sul fondo delle spese impreviste per provvedere al pagamento (in via di transazione di vertenza) degli eredi di Getheon Tiub di Massaua, stato depredato da Livraghi.

× Finora al governo italiano non pervenne nessun invito ufficiale per presenziare l'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza.
Però il Municipio di Nizza ha invitato tutti i consoli residenti a Nizza e per conseguenza anche quello d'Italia, marchese Centurione.
Il console chiese istruzioni a Di Rudinì.

× Lo sciopero dei conciatori, a Genova fattosi generale, continua calmo. Continuano le trattative coi proprietari, ma finora nulla si concluse.

× I giornali clericali pubblica o l'epistola del papa ai vescovi ed arcivescovi d'Austria e di Germania colla quale li eccita a persuadere la gioventù dell'illegittimità del duello.

× La *Neue Freie Presse* dice che il bilancio della guerra austriaco sarà aumentato di sei milioni di fiorini, di cui una parte essendo destinata all'aumento dell'effettivo di pace e del numero degli ufficiali subalterni, graverebbe il bilancio ordinario.

× Si smentisce la notizia del *Matin* di un'azione comune tra la Russia e la Francia circa lo sgombero dell' Egitto da parte dell' Inghilterra.

× A Strasburgo fu emanato il decreto che lascia in vigore dal primo ottobre l'obbligo del passaporto soltanto pei militari in attività, per gli ufficiali, per gli antichi allievi delle scuole militari dall'estero e per le persone che hanno perduta la nazionalità tedesca prima di prestare servizio militare.
Gli stranieri che soggiorneranno in Alsazia e Lorena oltre 24 ore, saranno obbligati ad annunziare il loro arrivo alla polizia, altrimenti saranno espulsi.

× La *Nord Deutsche Zeitung* vede nelle facilitazioni nel regime dei passaporti, accordate precisamente adesso, la prova della fiducia del Governo verso la popolazione dell'Alsazia Lorena.

La tassa volontaria

Tutti gridano contro le tasse che sono in Italia veramente esorbitanti, - eppure il popolo ne paga una fra le più gravose, volontariamente: quella del lotto.

Più e più volte ha fatto capolino la voce, che il Governo in omaggio al progresso, e sull'esempio di altre nazioni, avrebbe abolito il giuoco del lotto, giuoco immorale, vergognoso, perchè vive a spese dell'ignoranza e dei pregiudizi.

Eppure anzichè farla una volta finita, con una istituzione degna di altri tempi, e che non si risolve da ultimo che in una vera ladreria consumata sulle classi più misere della società, siamo giunti al punto che essa è anzi incoraggiata dal governo, il quale ha escogitato di recente il mezzo di espillare dalle tasche del povero persino la mezza palanca che potrebbe servire a sfamarlo di un pane, nei giorni più squallidi della bolletta.

Il governo ha bisogno di quattrini per le imprese africane, per gli armamenti, che devono essere all'*altezza* delle contratte alleanze per mantenere nel decoro dovuto, l'infinito esercito della burocrazia, consumatrice e non produttrice, e per tante e tante altre belle cose, accrescenti lustro alle istituzioni, e per ciò ha trovato una specie di risorsa finanziaria nel lotto.

Sempre così i nostri illustri ministri della monarchia; anzichè colpire con i balzelli la ricchezza, e la tassa unica e progressiva basterebbe a riempir le fauci immani della finanza - non sa inventar altro che dei mezzucci indegni per aggravare del suo pondo fiscale, le classi diseredate.

Il popolino - è naturale - più miseria ha e più gioca, sedotto dal miraggio della vincita di un terno, ed anco di un'ambo che gli permetta di scialarla per qualche giorno, senza darsi l'incomodo di lavorare. Così si favorisce l'ignavia, accrescendo in lui la superstizione che lo mantiene schiavo, - e lo schiavo, come si sa, - è il più docile strumento della servitù.

I grandi uomini della progresseria, nei loro articoloni, a base di pancia piena, sostengono con la solita prosopopea, che noi in Italia, godiamo di una libertà senza limiti, tale da far invidia alle repubbliche d'Europa ed anche d'America. Ma se gettiamo un pò l'occhio sulle statistiche degli analfabeti, dei pellagrosi, dei delinquenti, c'è da raccapricciare addirittura.

Che dire infatti di uno stato - che senza parlar d'altro - spende nell'istruzione pubblica, la minor somma possibile di tutti gli altri governi d'Europa, eccettuata la Russia e la Turchia? Dove i maestri elementari specialmente di campagna son pagati così miseramente, che è bazza, se possono fare un pasto al giorno, e anche quello a polenta e formaggio? Dove abbondano le braccia per lavorare, e il lavoro non c'è, e lo si deve andar elemosinando fuori di patria? Dove non pullulano altro che miriadi e miriadi di spostati che chiedono e non trovano occupazione, - e dove l'agricoltura - che da sola basterebbe a far la ricchezza di tutta la penisola - è ridotta così egra e languente, da sembrar un tisico, che aspetti solo l'estrema unzione per andar all'altro mondo?

Ma c'è il gioco del lotto, e la *posta* o *messa* è facilitata, perchè vi possano accedere le borse le più meschine.

Giocate dunque, e sperate nella *sortita*, di tre od anco di due soli numeri!

Nell'abborrita Francia, il gran *babau* della progresseria cretina e spudorata, il gioco del lotto, è si può dire abolito, in quanto chè morto il titolare di un cosi detto *Banco*, non si apre un'asta a chi da più, nè lo si concede per favoritismo più ad alcuno; per tal modo la istituzione stessa va a morire lenta lenta di consunzione.

Non parliamo della Svizzera, dove non si sa neppur che sia codesto gioco detto del Lotto, e se si eccettui l'Austria, perfino nelle Monarchie, esso è affatto sconosciuto.

Ma qui, in questo grande, felice, paradisiaco paese, è il Governo medesimo che non solo non pensa a sopprimerlo, ma s'industria in tutti i modi per farlo crescere e prosperare.

Come vedete, - è l'esempio che vien dall'alto, e precisamente da dove non dovrebbe venire.

Ed è a questo modo che volete educare il popolo, migliorarne il senso morale, ed avviarlo sempre più nel fiorito cammino del progresso e della libertà?

O arrossite di voi medesimi, ed abbiate almeno il coraggio di dire: non siamo altro che dei cantambanchi, e non abbiamo altro pensiero che quello di far quattrini perchè ci abbisognano per il maggior lustro e decoro delle istituzioni che ci reggono.

Evviva l'Italia, e fuori i lumi!

Il Castello.

Agli operai italiani

(Cont. e fine vedi numeri 74, 75)

Nè prolungherò questo ingrato esame. I pochi punti toccati devono, parmi, bastarvi per giudicare se dall'*Internazionale* possa o no venirvi salute.

No; voi non lascerete, per proposte siffatte, la via calcata sinora, e io potrò, sino all'ultimo giorno, movere su quella con voi. Se v'è città fra le nostre nella quale l'*Internazionale* abbia trovato aderenti, è quella — non la nomino, ma v'è nota — dove l'elemento operaio è più muto, più ritroso, ad ogni vitalità di progresso.

Quando, riandando la storia, trovate idee che, sorte col primo noto periodo della vita dell'umanità, hanno vissuto con essa d'epoca in epoca, trasformandosi sempre e per ogni dove, nella loro essenza, inseparabili dalla società e più forti di ogni rivolgimento distruggitore d'altre idee appartenenti a un solo popolo o a un'epoca sola — e se, interrogando nei migliori momenti d'affetto, di santo dolore, di devozione al bene, la vostra coscienza, sentite dentro un'eco a quelle idee che i secoli vi trasmettono — quelle idee son vere e ingenite nell'umanità della quale devono seguire il progresso; voi potete e dovete modificarle, purificarle, migliorarne lo svolgimento e l'applicazione; non abolirle. Dio, l'Immortalità della vita, la Patria, il Dovere, la Legge Morale che sola è sovrana, la Famiglia, la Proprietà, la Libertà, l'Associazione sono tra quelle.

Voi — perchè meritaste col sacrificio, perchè non cercaste di sostituire alle altre la vostra classe ma d'innalzarvi con tutti, perchè invocate una diversa condizione economica, non per egoismo di godimenti materiali, ma per potere migliorarvi moralmente e intellettualmente — avete oggi diritto a una Patria di liberi e d'eguali nella quale abbiate comune con tutti i vostri fratelli l'*educazione*, comune il *voto* per contribuire all'avviamento progressivo del paese, comuni l'*armi* per difenderne la grandezza e l'onore alla vita, libertà di lavoro e aiuti ove manchi o dove vietino gli anni o le malattie; poi favore e agevolezza di *credito* nei vostri tentativi per sostituire a poco a poco al sistema attuale del *salario* il sistema dell'*associazione* volontaria fondata sull'unione del *lavoro* e del *capitale* nelle stesse mani. Non vi sviate da quel programma: non v'allontanate da quei tra i vostri fratelli che riconoscono questi vostri diritti e s'adoprano a spianare le vie a Istituzioni che possono riconoscerli e tutelarli. Chi vi chiama ad altro non può giovarvi.

Educatevi, istruitevi come meglio potete: non dividete mai i vostri dai fati della vostra Patria, ma affratellatevi con ogni impresa che miri a farla libera e grande: moltiplicate le vostre *associazioni* e inanellate in esse, dovunque è possibile, l'operaio dell'*industria* con quello del *suolo*, città e contado: adopratevi a creare più frequenti le Società cooperative di *consumo*. E fidate nell'avvenire.

Ma unitevi compatti, serrati, ordinati a modo d'esercito. Oggi nol siete. Le vostre Società sono moralmente collegate dalle comuni tendenze; ma nessuna ha mandato per parlare, se non nel proprio nome, nessuna può far suonare davanti al paese la voce di tutta la Classe Artigiana a esprimerne bisogni e voti, nessuno può dire autorevolmente: *questo vogliono, questo respingono gli Operai d'Italia.* Voi avete unità di *fine*, non d'*azione* e di *metodo*. Senza un Patto di Fratellanza, senza un Centro Direttivo, voi non potete acquistare nè infondere in altri coscienza della forza ch'è in voi: non potete ordinare e pubblicare una Statistica dei mali che affliggono la vostra classe: non potete dar vigore d'uniformità e di periodicità all'indicazione degli opportuni rimedi.

Queste cose io vi dissi pochi anni addietro; e voi le accoglieste convinti. Un Patto fu esteso e accettato dalla maggioranza delle Società in uno dei vostri Congressi. Ma per un errore commesso nella formazione dell'Autorità Direttiva, quel Patto rimase lettera morta, inutile, dimenticato. Perchè non date opera a ravvivarlo, a ridare, con più saggi provvedimenti, vigore a quel moto di concentramento oggi più che mai urgente? E perchè volete, voi, elemento nuovo che sorge nè può arrestarsi senza retrocedere, far vostra la colpa frequente pur troppo in Italia del *dire* e non *fare*?

Roma, la Città Madre, è oggi nostra; ma nostra a mezzo, nostra materialmente soltanto; e incombe a noi tutti di versare in essa l'anima della Patria e da essa ricevere la consecrazione alla via che dobbiamo correre perché si compiano i vostri fati e una manifestazione potente della Vita Italiana faccia santa e feconda l'unione. Perchè non v'affrettate a raccogliervi in Roma a Congresso e attingervi nuovo battesimo alla vostra Fratellanza? Forse, oltre all'immenso vantaggio per voi, ricordereste coll'esempio e quasi *iniziatori* all'Italia che da Roma deve escire un altro e più largo Patto, il Patto Nazionale, definizione della nostra vita avvenire, senza il quale Roma e l'Italia son vuoti nomi.

Circolo Maurizio Quadrio

ROMA

Dichiarazione e voti

Il Circolo *Maurizio Quadrio* ossequente agli insegnamenti de' primi educatori e duci suoi, gloriantesi di tenere alta la bandiera repubblicana su cui è scritta la parola dell'amore, dal profondo dell'animo deplora che testè in una città, che pur diede tante prove di affetto alla gran causa comune e alla patria tanti martiri, siansi succedute stragi orribili, nelle quali alternaronsi la prepotenza e la viltà.

La luttuosa disonorante pagina sia lacerata.

Alla democrazia si riconfermi tutta quella stima e quel rispetto che le si deve. Ad essa non dovrebbe neppur da interessati accusatori attribuirsi mai anche la minima indiretta responsabilità di fatti compiuti da un pugno di tristi.

Educando alle tradizioni e alla scuola della libertà, allontanando cattivi elementi che brulicano solo nel pantano degli odii e delle vendette, dando la mano ai partiti affini che hanno scopo comune, qualunque sia il divario nei mezzi, dimostrando che quanto é grande lottare per un principio tanto è miserabile e basso lottare per rivalità settarie, abbiamo fede che fra i partiti della città di Cesena scenda la pace, e le mani si stringano, e si cammini amicamente, compiendo il dovere, dando esempio di tolleranza dinanzi ai nemici che guardano sdegnati o sorridenti, poichè le nostre miserie e le nostre colpe vanno a lor vantaggio.

La vita è intangibile. L'omicida è vile e brutale più del carnefice. Combattendo sempre ogni delitto di sangue e ogni proposito men che generoso, consacriamo la nostra vita ai più belli ideali per cui soffre e spera l'Umanità.

Roma, 16 Settembre 1891.

IL COMITATO

Antonio Fratti - Giuseppe Fama - Arturo Catalani Felice Albani.

Emilio Nissolino, segretario.

Una famiglia di topi

della Contessa Lara. — Bemporad e figlio editori, cessionari di Felice Paggi Firenze. Un volume riccamente illustrato lire 2.

Oh il bel libro! esclameranno giulivi i nostri giovanetti, quando sarà loro dato di leggere questo nuovo lavoro della valente scrittrice. La Contessa Lara ha fatto proprio un romanzo per loro, con quel garbo, con quella gaiezza artistica onde vanno giustamente riputati i suoi lavori. Gaiezza e genialità spiccano in questo racconto, che — mettiamo pegno — gli adulti pure vorranno leghere e se ne chiameranno soddisfatti. Ecco la tela del romanzo.

Ragù e la Caciotta, due topi indiani di sesso diverso, che facevano fin dalla nascita vita da zingari, furono acquistati dalla contessa Sernici, madre della Rita e di Nello. Questa signora allevava i figliuoli alla pietà per tutti gli esseri piccoli e disgraziati; donna di molta cultura, sapeva che quelle bestiole, al cuore e all'inteligenza dei fanciulli, avrebbero meglio corrisposto che qualche bel giocattolo inanimato. Da ciò ha principio la narrazione di una storia piena di casi inaspettati e di avventure ora meste, ora liete, ma sempre curiose, che fanno capo a un matrimonio fra topi, e a una brillante festa da ballo fra ragazzi.

L'autrice ha scritto con un fine altamente educativo: esso balza subito all'occhio avveduto del lettore, ma è così ingegnosamente celato da meritarne maggior lode all'autrice. La quale ha voluto far passare delle ore liete ai giovanetti, vivendo con essi, nel loro piccolo mondo, pieno di infantili gaiezze, senza però dimenticare di mescolare l'utile al dolce.

Il Pitiecor è una cura di grasso, e si prende con piacere.

Dai quattro venti del Castello

Da Cividale

21 settembre.

Riuscitissime le feste di Domenica. Si calcolano 3000 persone sieno entrate nel recinto dell'esposizione durante la lotteria. Si incassarono l. 300 soltanto d' ingresso.

Al ballo, durato fino alle 2 dopo mezzanotte, vi accorse tanta gente da fare un incasso di oltre 800 lire.

L' illuminazione era addirittura meravigliosa - sulla porta del Municipio si leggeva la scritta: *Viva il XX Settembre*. Sopra la finestra *Viva Roma intangibile - Viva Roma capitale d'Italia*, trasparent. Erano illuminate le due lapidi a Vittorio Emanuele e Garibaldi. La banda suonò scelti pezzi - e gli inni nazionali tra applausi frenetici del pubblico.

L'armenta e la vitella furono vinte da due contadini. Gli altri doni da altri. Però per rispetto a certo pubblico in altra circostanza sarebbe meglio far consistere i premi in certi oggetti di valore corrispondenti.

Perocchè - per quanto i due primi doni fossero di valore - le satire del pubblico erano abbastanza significanti.

Osti, trattori, caffettieri, fecero eccellenti affari.

L'orchestra numerosa suonò inappuntabilmente. Dobbiamo una lode a tutti e specialmente agli organizzatori delle feste e dell' illuminazione.

***

Strano contrasto! Mentre in piazza Plebiscito si celebrava l'entrata degli Italiani in Roma, a pochi passi dalla città, alla Salette, tutta illuminata, tra fuochi d'artificio, in mezzo a migliaia di persone, si cantavano canzoni a Maria.... Oh commedia umana.

***

Domenica P. Giacomo Sabot nuovo Parroco di Rualis fa il suo solenne ingresso - e molte feste si preparano al neo - l'astore.

Veramente sabato sera entrerà in canonica - e domenica riceverà l' investitura.

***

Non si potrebbe per il venturo S. Martino combinare uno spettacolo d'opera e ridar vita al morente mercato?

Longobardo.

Da Casarsa.

La Sagra di Santa Croce.

21 Settembre 1891.

Favorita da un bellissimo tempo, la Sagra di Santa Croce, che ebbe luogo ieri, riuscì a meraviglia. — Grande fu il numero degli accorsi dai paesi vicini e dalla campagna; al momento dell' accensione dei fuochi d'artificio, si calcolarono riunite in piazza più di tremila persone. — Alle tre e mezzo ebbe principio il ballo popolare su tre piattaforme addobbate con buon gusto ed illuminate a palloncini di vari colori. — Alle cinque e mezzo la distinta banda di S. Vito al Tagliamento diè principio allo svolgimento del suo scelto programma sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Negri, facendosi onore.

Alle otto circa il pirotecnico sig. G. Fantin cominciò ad illuminare la folla collo slancio di razzi, *rocchette* e *rocchettoni*; bella la Croce simbolo della festa. Non mancò la tradizionale cuccagna coi relativi salami in.... cima al palo, e non mancarono gli *amateurs* di essi e le conseguenti *tombole*.

La festa si mantenne popolata fino alle 10 circa, ed il ballo si prolungò animato fino questa mane. Salvo una baruffa che non ebbe serie conseguenze, e le inevitabili *sbornie* d'occasione, tutto procedette con ordine, e la soddisfazione fu generale.

Una lode al Comitato che ci procurò una serata tanto divertente.

Gildo.

All'ombra del campanile

AVVERTENZA

È bene che i nostri lettori e il pubblico sappiano, che il signor **Giovanni Italico Jacob**, *non ha più alcuna ingerenza in questo giornale, nè come redattore, nè come rèporter, avendo egli cessato dalle sue funzioni, fino dal giorno 5 corrente.*

Il generale Baldissera.

Era corsa voce, e fra i nostri giornali cittadini, il *Friuli* l'aveva raccolta, che il nostro concittadino, generale Baldissera fosse posto in disponibilità. Notizie più attendibili invece, smentiscono la diceria, che è priva di qualsiasi fondamento.

Scuola d'arti e mestieri.

Presso la Società operaia generale, col 1.o ottobre prossimo si apriranno le inscrizioni ai vari corsi di questa Scuola, e si chiuderanno col giorno 14 dello stesso mese, tanto per la Sezione maschile che per la femminile.

Per iscriversi, i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione, un'apposita modula di domanda e poscia presentarsi al direttore della scuola insieme al padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita e firmata dal padre stesso e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati.

Coloro che si inscrivono per la prima volta, uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare che hanno percorso.

Per comodità degli operai il direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le inscrizioni nei giorni festivi 4 e 11 ottobre dalle ore 8 alle 11 antim., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni per la Sezione maschile incominceiranno nella sera del 16 ottobre e per la femminile nel giorno 18 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai, perchè vogliano curarne l'inscrizione e la frequenza, lasciandoli liberi delle cure del laboratorio almeno alle ore sei e mezzo pomeridiane, poichè essi devono trovarsi in iscuola alle ore sette precise.

Società comica friulana.

Brillante è stato il successo riportato dai bravi dilettanti di questa società nella sera di domenica, decorsa al teatro Minerva.

Vi si rappresentò con cura ed affiatamento il dramma del nostro ottimo collega ed amico F. Nascimbeni dal titolo *Mentana* che è scritto con conoscenza di scena, e dove è assai bene raggiunto l'effetto.

Il dramma già noto al pubblico nostro, fu calorosamente applaudito e autore e attori ripetutamente chiamati al proscenio.

Nella farsa *Ronfà?* si distinse come sempre l'ameno Policarpo di Bert che fece smascellar dalle risa l'uditorio.

E' superfluo il dire che il teatro rigurgitava di spettatori.

Videant Consules.

Riceviamo e pubblichiamo:

Constatato oggimai che il sistema di pavimentazione stradale in *legno* è di gran lunga preferibile a tutt'altri fin qui esperimentati, sarebbe a desiderare — previo, ben inteso, consulto di Cassa — se ne facesse più larga e ragionevole applicazione incominciando cioè col lastricare *da capo a fondo* una Via qualunque, verbigrazia la *Cavour* ch'è delle più anguste epperò di minore dispendio.

Un cittadino.

Urgente provvedimento.

Raccomandiamo all' onorevole Municipio di porre immediato riparo all' argine della roggia fuori porta Cussignacco, e precisamente in quel punto ove fa *gomito* subito al di là del macello comunale. Domandiamo ciò perchè l'argine in parola è molto corroso dall'acqua e chi va al passeggio da quella parte, se non ha la massima precauzione, corre rischio di rompersi una gamba.

E riteniamo che nessuno desideri ricevere un simile complimento, ed al giorno d'oggi meno che mai, stante che se il disgraziato viene condotto al nostro ospitale per gli urgennti soccorsi del momento, non viene, accettato perchè, naturalmente, non tiene con sè le carte necessarie.

Fatalità!

In meno di un mese, la cronaca ha dovuto registrare la perdita di tre consiglieri del Comune.

Infatti non sono scorsi ancor trenta giorni dacchè morì, meritamente compianto, l'egregio avvocato Caporiacco; mancò ai vivi lunedì di questa settimana il benemerito e distinto cittadino dott. Giuseppe Chiap, e jeri stesso si celebrarono le esequie del cav. Angelo de Girolami, reduce delle patrie battaglie, e tutti e tre in età ancor fiorente.

***

Ieri la salma del dott. Chiap, venne cremata alle ore 11 ant. al Cimitero monumentale.

I lavori della tettoia.

Alla nostra stazione ferroviaria fervono alacremente i lavori per l'innalzamento della tettoia, da tanto tempo invocata, e che sarà finalmente tra brevi giorni un fatto compiuto.

I servi di piazza.

Siamo lieti che il nostro appunto circa l' indecenza della *mise* dei servi di piazza, abbia giovato.

Infatti fu loro cambiato il berretto, e si spera che in seguito si migliorerà loro l' intero vestito.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 la compagnia marionette diretta da *Leone Reccardini* rappresenta: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova*, con il nuovo ballo, *L'inondazione di Brescia.*

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 3

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closu.*)*

LIBRO PRIMO

— « Siete soddisfatto? » — domandò l' inquisitore. Il principe per tutta risposta svenne.

— « Ed ora andate » — proseguì l' inquisitore con voce terribile rivoltosi a me: — « e d'ora innanzi siate meno corrivo nel giudicare della giustizia veneziana ».

Chi fosse l'amico ignoto che per mano di una giustizia così pronta ci ebbe salvi da una certa morte, non si è potuto mai scoprire. A mezzanotte rientrammo all'albergo allibiti dal terrore. Ai piedi della scala trovammo il gentiluomo di camera di*** che ci attendeva inquieto.

— « Che bella inspirazione fu quella di Vossignoria di mandarci ad avvertire » — diss'egli al principe, nel mentre ci faceva chiaro. — « Il barone di F*** ritornando da piazza San Marco, ci portò una notizia, che ci piombò in un'angustia mortale per la persona di vossignoria. »

— « Io v'ho fatto avvertire? Quando? Io non ne so nulla. »

— « Stassera dopo le otto. Ci faceste dire di non impensierirci se stanotte sareste rientrato più tardi del solito. »

Il principe mi fissò in volto chiedendomi:

— « Vi sareste forse preso questa cura a mia insaputa?

Io ne sapevo quanto lui.

— « Eppure è così, Eccellenza; tanto è vero che ecco quì il vostro orologio a ripetizione che ci inviaste per contrassegno. »

Il principe portò la mano al taschino del panciotto: l'orologio non c'era più, e dovette riconoscere in quello il suo.

— « Chi lo portò? » chiese traslocato.

— « Una maschera sconosciuta vestita all'armena, che senz'altro se ne andò. »

Io e il principe ci guardavamo in faccia non sapendo che dire.

— « Che ve ne pare? » — mi disse dopo una lunga pausa. — « Quì c'è qualcuno che mi sorveglia alla sordina. »

La scena terribile di quella notte mise addosso al principe una febbre che lo costrinse a letto per otto giorni. Per tutto questo lasso di tempo fu nel nostro albergo un continuo andirivieni di cittadini e di stranieri attirati dalla fama del principe. Era una gara d'offerte di servigio; ognuno voleva essergli utile a modo suo.

Di quanto era accaduto presso l'inquisizione di Stato non se ne fece più parola. Essendo desiderio della corte di *** che il principe rimanesse in Venezia ancora per qualche tempo, diversi banchieri della città ricevettero ordine di tenergli Credito aperto per delle somme rilevanti. Così si vide costretto suo malgrado a prolungare ancora il suo soggiorno in Italia: e per compiacergli dovetti rimandare io pure la mia partenza.

Non sì tosto fu in grado di uscire dalla stanza, il medico lo persuase a fare una gita in barca sul Brenta per prendere una boccata d'aria buona. Il tempo era bello e la partita fu decisa. Eravamo sul punto di salire nella gondola, quando il principe s'accorse che gli mancava la chiave di un cofanetto, nel quale custodiva alcune carte molto importanti. Immediatamente ritornammo sui nostri passi nell'intento di ritrovarla. Egli si ricordava benissimo di aver aperto il cofanetto il giorno innanzi; nè dipoi era più uscito dalla stanza. Ma fruga e rifruga, fatica sprecata: e dovemmo desistere per non perdere anco il tempo, Il principe, il cui animo era scevro d'ogni sospetto, la diede perduta e ci pregò di non più parlarne.

La gita riuscì gradevolissima. Il paesaggio pittoresco, che ad ogni risvolta del fiume ci appariva allo sguardo sempre più ricco e più bello; il cielo splendidissimo che a mezzo febbraio ci largiva una giornata di maggio; innumerevoli giardini deliziosi e ville eleganti, che adornavano le due sponde del fiume; dietro a noi la maestosa città colle sue torri e una selva di antenne sorgenti dall'acque; tutto contribuiva a darci un'idea magnifica del mondo.

Contemplavamo rapiti in estasi quella superba natura lentando il freno al nostro buon umore. Il principe aveva deposto l'usata serietà e sfoggiava il suo spirito colla compagnia. Dopo un tragitto di poche miglia prendemmo terra: una musica soave ci accoglie. Usciva da un piccolo villaggio, che essendo giorno di mercato, formicolava di gente di ogni ceto e conio. Ed ecco una frotta di giovinette e di fanciulli, camuffati pel palcoscenico ci move incontro e, giocando una rilda pantomimica, ci dà il benvenuto. La trovata era originale: grazia e agilità animavano ogni loro movenza. La danza stava per volgere al suo fine, quando quella delle giovinette, che faceva la parte di duce e regina, si arrestò d'improvviso, come trattenuta da una mano invisibile.

Pareva estatica, e tutti gli altri con lei. La musica tacque. Nessuno fiatava: essa se ne stava lì ritta ed immobile, collo sguardo confitto in terra, che pareva pietrificata. Di repente dà un balzo come invasata dal furore dell'inspirazione e ruotando intorno lo sguardo stravolto — « Un re è in mezzo a noi » — grida strappandosi la corona dal capo e corre a deporla a' piedi del principe. Tutti gli sguardi si appuntano allora su quest'ultimo, che stette lunga pezza perplesso cercando, se tutta quella buffonata procedesse da una intenzione preconcetta; tanto la studiata serietà della giovine mima appariva scevra d'ogni inganno.

Un fragoroso battor di mani in segno di approvazione ruppe finalmente l'universale silenzio. Gettai un'occhiata sul principe e mi accorsi che quella scena l'aveva profondamente colpito e si studiava di distrarre da sè lo sguardo scrutatore di tutta quella moltitudine Gettò un pugno di monete in mezzo a que' giovinetti e si affrettò ad uscire da quella calca.

Non s'era fatto che pochi passi allorchè scorgemmo un carmelitano scalzo arrabattarsi per mezzo alla folla per venire a piantarsi in faccia al principe.

— « Sire » — disse il frate — « porgi alla Madonna un po' del tuo ben di Dio: le sue preghiere ti potranno forse giovare. »

Queste parole furono pronunziate con tale un tono di voce che ne fummo scossi. La calca lo levò dinanzi.

Infrattanto il nostro seguito s'era aumentato. Un lord inglese, che il principe si ricordava d'aver già veduto in Nizza, alcuni mercanti inglesi provenienti da Livorno, un canonico tedesco, un abate francese con alcune signore ed un ufficiale russo s'erano congiunti a noi. La fisionomia di quest'ultimo aveva un non so che di così strano che attirò la mia attenzione. In vita mia non vidi mai faccia umana più ricca di lineamenti e più povera di espressione, di una bonomia così attraente congiunta ad una ripugnante freddezza. Si sarebbe detto che tutte le passioni umane avessero un giorno infuriato su quella faccia ed ivi si fossero quindi estinte del tutto.

(Continua).

I nostri autori

"ORE PERDUTE,,

Versi di EMILIO LESTANI

Quel grande e sfortunato *bohêmien* che fu Giuseppe Rovani, scrisse essere la poesia sincera, la migliore delle poesie.

Ed ecco il miglior elogio che noi troviamo di fare per le *Ore perdute* dell'amico nostro Emilio Lestani.

In questo dilagare di turpitudini letterarie e di imitazioni carducciane, dove fiammeggia invano la luce di un pensiero, e vi si trova solo un'ostentato quasi olimpico disprezzo per la forma, l'onesto, bello, sentito libro del Lestani, ci torna come una consolazione al cuore ed all'intelletto.

Sdegnoso dell'orpello, del belletto degli attuali veristi, il Lestani ha voluto seguire, ed ha fatto assai bene, le orme di quella cosidetta vecchia scuola che fu, è e sarà sempre vanto vero della italiana letteratura.

La nota mesta signoreggia in questo volume, ed a ragione, poichè la poesia è fatta di lagrime, come la vita di cui è lo specchio fedele,

E però la mestizia, nel Lestani, non assume accenti disperati e desolanti. Il poeta trova un balsamo a suoi dolori nella fede, e di essere credente, non fa mistero ad alcuno.

La serena, ineffabile poesia del Manzoni, ebbe in lui il sopravvento su quella terribile e nera che sgorgò intrattenuta dal travagliato animo del Leopardi.

Ma il Lestani è anche un'artista, e ce ne dà mirabile prova, la varietà delle sue stesse composizioni.

In lui è profondo il senso della satira, di cui ci ha dato un saggio riuscitissimo, più che tutto nel sonetto » A un avvocato di mia conoscenza. »

Il volume di cui ci occupiamo, contiene di molte cose belle, e lungo sarebbe il citarle tutte.

Ma per noi, eccelle sovra ogni altra, per affettuosità, per recondito sentimento del vero e per isquisita eleganza di forma, quella «A una bambina« che lo rivela poeta, poeta degno di questo nome.

Più che del suo ingegno, dei suoi studi ci offre saggio, nelle Poesie sacre, in cui l'andamento e la musica del verso, ritraggono efficacemente i sublimi concetti della Bibbia.

Nello scherzo, intitolato «Giudizio di Salomone» non si saprebbe se più lodare la snellezza ed eleganza del verso martelliano, o la dipintura dei caratteri, resa con tanta semplicità e naturalezza.

Due composizioni, avremmo voluto non comprese nel libro del Lestani: l'*Influenza di un Senatore* e « *Una lettera del principe di Battenberg*, perchè risenton troppo della improvvisazione giornalistica, e ci fanno artisticamente l'effetto di una stuonatura in mezzo agli altri lavori felicemente pensati e felicemente scritti.

Senonchè l'autore stesso nella sua così fine, arguta prefazione fatta al volume, invoca che *non si aggravi su di lui la mano della giustizia*, nè noi certo vorremmo con l'appunto fattogli, che vi si aggravi, in quanto abbiamo creduto debito di amicizia esporgli quel che sinceramente pensiamo.

Nè la povera osservazione nostra, è tale da menomare in nessun modo i meriti dell'opera tutt'assieme.

Piuttosto è da deplorarsi che in questo nostro paese i frutti dello ingegno poco sieno apprezzati; ma ciò non deve iscoraggiare il poeta, dal quale attendiamo ancora nuovi canti tra breve.

ms.

Trionfo del vero e del buono.

È una funesta legge sociale che il vero ed il buono debbano sempre subire persecuzioni, calunnie e derisioni. È la guerra che muovono contro di essi l'invidia, i rancori, le gare, e mille altre passioni sordide ed egoistiche. Quante verità, quante utili e belle scoperte fruttarono ai loro inventori il martirio di amare persecuzioni e di dolori? Il trionfo però del vero e del buono è infallibile. Simile sorte toccò anche al dott. chimico Giovanni Mazzolini, autore di varie specialità, fra le quali lo Sciroppo di Pariglina composto, che a lui costò studi profondi, e spese, ed ingenti fatiche. Questo prezioso depurativo fu deriso come Panacea, come mistificazione e si calunniò come imitazione di un altro preparato omonimo: ma il trionfo venne bon presto splendido, solenne. Una Commissione di celebri Clinici romani assegnò a quello del Mazzolini di Roma la vera assoluta supremazia di valore e di efficacia terapeutica su quello del competitore. Ed il Governo dopo si autorevele responso assegnò al Mazzolini di Roma la medaglie d'oro al merito. Primo trionfo. Poi la sua efficacia meravigliosa di depurativo antiparassitario specialmente nel reumatismo, nella gotta, nell'erpetismo e in tutte le manifestazioni interne di queste infezioni, quali i catarri intestinali, i vessicali, i catarri, bronchiali, tossi astinate, ecc. venne in tanta fama da procacciargli premi ed onorificenze da Governi ed Esposizioni mondiali. Deposito Chimico Farmaceutico G. Mazzolini, Roma. garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

MINIME

Le strangolazioni nell'Avana.

Lettere Giunte da Cuba a Madrid recano i particolari di numerose strangolazioni per mezzo della « garotta » avvenute all'Avana di recente.

Il carnefice è un negro, di statura e di muscolatura straordinaria. Si chiama Valentino e passa il suo tempo ad ubbriacarsi.

Il 12 agosto ultimo, tre *garrotamenti* ebbero luogo al castello del principe dell'Avana: furono quelli di certi Bonifacio Valdès, Firmino Peres e Ippolito Sovero.

Con queste sono venticinque le strangolazioni eseguite in 18 mesi in quella città.

Al momento dell'esecuzione del primo condannato, il carnefice, che secondo la sua abitudine, era ubbriaco, fece una brutta scena al comandante del castello, e gli dichiarò che se non gli si pagava anticipatamente quanto gli spettava, avrebbe rifiutato l'ufficio suo. Bisognò rinchiuderlo e rimandare l'esecuzione all'indomani.

L'indomani i tre condannati, che dal canto loro avevano bevuto oltre misura, furono condotti al luogo del supplizio.

—

Sovero, che fino a quel momento aveva simulato la pazzia, esclamò al momento in cui il carnefice gli poneva la veste del penitente:

— Ho fatto la commedia, ma adesso vedrete se so morir con coraggio:

E infatti morì sorridendo col sigaro fra le labbra.

Perez salì, anche lui fumando, sul patibolo.

Quando gli fu posta al collo la funebre cravatta pregò il prete che lo assisteva di toglierli il sigaro di bocca. Furono le ultime parole.

Quanto a Valdès, provò il bisogno di dirigere qualche parola alla folla adunata a piè del patibolo. Non cessò di parlare se non quando lo ebbero a sedere sullo sgabello fatale.

I giornali cubani sono unanimi nel condannare questi spettacoli che trovano demoralizzanti per le masse.

Notizie discrete.

La celebrità ha i suoi vantaggi come i suoi innumerevoli incomodi.

Mentre può parere poco galante la pubblicazione delle età di una donna, la celebrità delle signore qui sotto nominate permette al cronista indiscreto di fare uno strappo al codice della galanteria.

Sia detto fra noi: questa lista è costata sudori di sangue al curioso che, sormontando enormi difcoltà, è riuscito a redigerla.

Sarah Bernhardt ha 47 anni — Rosa Bonheur 68 — madama Aldam 55 — miss Bradon 54 — l'imperat. Eugenia 68 — lady Gladstone 79 — la di Lucia 51 — miss Weldon 54 — l'attrice Terry 43 — la signora Rattazzi 58 — Adelina Patti 48 — Cristina Nilsson 48 — Fiorenza Nichtingale 71 — madama Pierson 45 — Jenny Lind 55 — Arabella Gadard la pianista 53 — mistress Oliphant (scrittrice) 71.

Durata media della vita.

La durata della vita di un uomo è di 33 anni. I membri del clero hanno invece una vita media di 62 anni.

Per la città di Berlino ecco la vita media nelle differenti professioni.

Lavoranti in zinco, anni 30 — Magnani, 29 — Tornitori, 29, — Modellatori, 29 — Tintori, 28 — Fonditori in bronzo, 25 — Meccanici, 24 — Incisori, 23 e nelle altre professioni, 29.

Notizie varie

Una partita di bigliardo.

Giulio Simon nel suo *Petit Journal* racconta questo annedoto su Grevy.

— La sua abilità al bigliardo, egli dice, fu ad un tempo di mandare a monte una cambinazione politica. Io era presidente del consiglio, e Grevy desinava in casa mia col generale Cialdini ambasciatore d'Italia.

Il ricevimento ebbe luogo dopo il pranzo nelle sale terranee; ma Grevy, pratico della casa aveva condotto il generale al primo piano, dove trovavasi il bigliardo ed avevano incominciata una partita degna di eterna memoria.

Dopo un po' di tempo, mio figlio venne ad avvertirmi che Grevy faceva dei tiri meravigliosi e che l'ambasciatore era diventato di pessimo umore; si può essere un eroe ed un cattivo giuocatore.

In quel momento io aveva tanto bisogno del buon umore di Cialdini che feci pregare Grevy di commettere qualche sbaglio, ma egli mi rispose che per mè era pronto a tutto, tranne che a compromettere la sua riputazione.

Un Salomone tedesco.

I Salomoni non si trovano soltanto nella Bibbia

In una città di Germania un ebreo, noto per sordida avarizia, perdette, giorni sono, un plico suggellato e contenente danaro che egli doveva spedire in una città vicina.

A chi l'avesse trovato prometteva una mancia generosa: cento talleri!

Un uomo da tutti conosciuto per illibata onestà, trovato il pacco, glielo portò non tanto perchè adescato dalla mancia, ma per obbedire all'impulso della coscienza e compiere un dovere.

Però l'ebreo, a cui premeva non solo di ritrovare un pacco, ma, trovatolo, di risparmiare anche la mancia, se fosse stato possibile, dissuggellò tosto l'involto, contò il danaro e s'avvide, che alla somma di 700 talleri (diceva) ne mancavano cento — strana combinazione! quanti appunto ne aveva offerti di mancia.

— Non ricorro al giudice — esclamò allora — perchè non voglio nuocervi, ed anche per non aver noie e fastidi. Ma è evidente che avete dissuggellato abilmente il plico e ne avete trafugato parte della somma... vi siete anticipata la mancia... Via, confessatelo!...

Proteste, denegazioni sdegnose dell'altro.

Il diverbio s'avviava a diventar violento, quando, per tagliar corto, quegli che avea trovato l'involto ricorse al giudice, il quale il dì dopo citò a comparirgli dinanzi i due avversari.

Si rinnovò la contesa e ciascuno dei due, e con maggior violenza l'ebreo, pretendeva di aver ragione.

Allora il giudice pronunciò la seguente sentenza:

— Voi, disse rivolgendosi all'ebreo, sostenete che nel pacco c'erano 700 talleri... E sta bene! Ma siccome il vostro avversario è troppo onesto per commettere un furto, ed ha abbastanza intelligenza per venir ad offrirvene da sè stesso la prova; e siccome, d'altra parte, se avesse voluto rubare, gli sarebbe stato assai più facile appropriarsi l'intera somma — così è evidente che il plico in questione non è il vostro!

« Ordino perciò a chi l'ha rinvenuto di tenerselo fino a che se ne sia trovato il vero proprietario, e a voi d'aspettare che vi sia portato quello che avete veramente perduto. »

Il naso dell'ebreo assunse proporzioni incredibili e assolutamente fantastiche?

Il debito pubblico per ogni abitante.

Togliamo da un giornale americano le seguenti cifre che indicano a quanto s'elevi per ogni abitante il debito pubblico dei differenti Stati:

China, L. 0,30 — Prussia, 10,35 — Norvegia, 29,61 — Garmania, 35,45 — Giappone, 39,85 — Nicaragua, 40,00 — S. Salvatore, 52,70 — Messico, 53,80 — Bolivia, 74,20 — Svezia 74,30 — Haiti, 74,50 — Guatemala, 75,00 — Equatore, 80,00 — Colombia, 80,00 — Turchia, 80,75 — Stati Uniti, 89,00 — Repubblica d'Orange, 100,00 — Russia, 101,65 — Romania, 140,90 — Danimarca, 135,00 — Serbia, 140,00 — Chilì, 146,00 — Brasile, 219,80 — Costarica, 228,00 — Italia, 284,00 — Venezuela, 284,00 — Grecia, 284,00 — Austria, 350,00 — Paragnay, 360,60 — Spagna, 400,00 Belgio, 416,60 — Olanda, 467,40 — Inghilterra, 491,70 — Perú, 515,00 — Repubblica, Argentina, 575,00 — Uraguay 609,26 — Portogallo, 615,000 — Francia, 834,70 — Honduras, 981,90.

I cannoni dell'Eurepa.

A confronto dei debiti sopradetti, il *Peuple* pubblica la seguente statistica sul numero dei cannoni delle diverse nazioni europee:

Francia, cannoni 2880 — Germania, 2620 — Russia, 2004 — Austria-Ungheria, 1836 — Turchia, 1248 — Italia, 1188,00 — Inghilterra, 660 — Rumania, 400 — Spagna, 478 — Svizzera, 300 — Svezia e Norvegia, 258 — Portogallo, 208 — Belgio, 196 — Paesi-Bassi, 129 — Grecia, 102 e Danimarca, 98. — Aibiam un totale di 140,505 cannoni.

Il socialismo in Germania.

In un recente rapporto vengono constatati i progressi considerevoli fatti dal socialismo tedesco ed affermati dalle ultime elezioni generali, nelle quali il partito socialista coi suoi 1,500,000 voti è apparso come il partito più numeroso che vi sia in Germania. Tale rapporto applaude specialmente alla cadute di Bismark ed alla abolizione delle leggi di eccezione che avevano permesso alla polizia di sopprimere 1400 pubblicazioni periodiche, di espellere dalla città 900 propagandisti e di farli condannare dai tribunali a più di mille anni di prigione.

Attualmente il partito socialista tedesco ha 70 giornali, di cui 27 quotidiani. Esso incassa più di 200,000 franchi. Le contribuzioni de' suoi membri hanno prodotto in tre anni più di mezzo milione. Il partito è organizzato potentemente ed in grado di continuare la lotta, la quale va rivestendo sempre più il carattere di classe.

Un marito che vende la moglie.

Il fatto abbastanza strano, quantunque non possa far meraviglia nei tempi che corrono, avvenne in Francia in un piccolo comune dell'Oise.

Un giovane operaio a nome Couvraine sposava un anno fa una bellissima vedova, che gli portava per unica dote tre figli, avuti dal suo primo marito.

Poco tempo dopo Couvraine s'accorgeva che sua moglie era assiduamente corteggiata da un vecchio possidente e che essa gli corrispondeva.

Couvraine da vero filosofo, pensò di trarre profitto dalla situazione e che avrebbe potuto fare un eccellente affare.

Recatosi dal signor Dumas, così chiamavasi il vecchio, gli propose di cedergli la moglie e i tre figli, a condizione però che dovesse trattare la prima con tutti i riguardi possibili ed immaginabili; ed allevare i piccini nell'amore e nella probità.

Il Dumas accettò e firmò il contratto steso su carta bollata e legalizzato dal Sindaco del comune, su cui furono messe e specificate le condizioni da mantenersi, mi si passi la frase, dal compratore.

Alcune settimane dopo, Couvraine venne a sapere che il vecchio bastonava spietatamente la sua ex moglie.

Corso subito a Parigi dal vecchio a reclamare la moglie e non volendo questi restituirla, il Couvraine andò ad esporre il suo caso ad un commissario di polizia.

Dietro consiglio di questi, il vecchio Dumas, restituì la Couvraine ed i tre ragazzi, ed il contratto, così male osservato dal vecchio, venne stracciato.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

TIPOGRAFIA
COOPERATIVA UDINESE

La Tipografia Cooperativa Udinese è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: opere giornali, opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio Amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione

Prezzi convenientissimi

Sig. A. MADDALOZZO
Chimico Farmacista
Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
in Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno. Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— Prezzi modicissimi —

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curao. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
UDINE — Via Palladio
trovasi un copioso assortimento di PARAFULMIMI tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Egregio Signor BISLERI — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore Ferro China *posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.*

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**[i] Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento . Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE-CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12
UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** si a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori cont. Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell'applicazione de **Parafulmini**.

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro.

Giuseppe Barbetti.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.05 »
11.16 »	diretto	2.10 pom	10.45 »	id.	3.10 pom
1.10 pom.	omnibus	6.10 »	2.10 pom.	diretto	4.50 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
5.45 ant.	omnibus	8.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant
7.52 »	diretto	9.47 »	9.18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.34 pom	2.24 pom.	omnibus	5.02 pom
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7.51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	12.21 pom	2.40 »	misto	4.20 pom
3.40 pom.	id.	7.32 »	4.40 pom.	id.	7.45 »
5.20 »	omnibus	8.45 »	8.10 »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.42 ant.	misto	8.55 ant.
1.02 pom.	misto	3.35 pom	1.22 pom.	omnibus	3.13 pom
5.24 »	omnibus	7.23 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	omnibus	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.20 »	id.	11.51 »	12.19 »	id.	12.50 pom
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	misto	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant.	Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
11.36 »	P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
2.35 pom.	P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.— »	Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

COINCIDENZE

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

GLORIA, Liquore stomatico

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla Farmacia **ALESSI** in UDINE.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.